Conto corrente con la Posta.

Lunedì 4 Febbraio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 30.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 23
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

OGGI

avrà luogo nell'ufficio del « FRIULI *» l'estrazione dei*

QUATTRO PREMI

fra gli abbonati che hanno già versato l'importo.

L'estrazione avrà luogo alle ore 16 *(4 pom.) alla presenza di quelli fra i signori abbonati in regola che vorranno intervenire; e comunque, alla presenza di testimoni.*

I favoriti dalla sorte saranno tosto avvertiti perchè possano ritirare il premio rispettivo.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 2 febbraio — *Pres. Villa*).

Interrogazioni — Le statistiche e la Società operaie.

Continuò la discussione sul disegno di legge per la marina mercantile.

Prima però ci fu lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Il colonnello dei carabinieri Degiovanni aveva pubblicata una lettera per smentire la testimonianza giurata d'un suo subalterno. Il *Ministro della Guerra*, sebbene il colonnello trovisi in posizione ausiliaria, dichiarò inopportuna tale pubblicazione; e ciò in risposta all'interrogante *Del Balzo*.

Il *sottosegretario degli interni*, rispondendo all'on. *Agnini*, disse che la questura entrò in una riunione privata a Mirandola perchè in realtà trattavasi di una riunione pubblica.

Ma l'on. *Agnini* notò che il magistrato, cui era stato denunciato l'intervento arbitrario della questura, pronunziò già il suo verdetto contro la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza. — *Tableau!*

Lo stesso sottosegretario diede poi ragione alla questura di Milano che in un Comizio lasciò parlare i soli oratori che precedentemente eransi inscritti.

*

Rava (sottoseg. agric.) risponde agli on. *Turati*, *Costa* ed altri che desiderano sapere se trova decoroso che le autorità accampino pretese sopra richieste e notizie statistiche concernenti le associazioni operaie e ciò a scopo di intimidazione e persecuzione politica.

Dimostra che sono infondate le notizie alle quali si riferisce l'interrogazione dell'on. Turati.

Turati è soddisfatto.

La casa dove nacque Verdi.

Il disegno di legge per dichiarare monumento nazionale la casa a Roncole dove nacque Verdi e per autorizzare il seppellimento della salma nella *Casa di riposo dei musicisti*, fu approvato.

Senato del Regno.

(Seduta del 2 febbraio — *Pres. Cannizzaro*).

Contro gli anarchici — Il pensiero di povero Umberto — I propositi del Governo.

Canevaro (l'ammiraglio ed ex ministro degli esteri) svolge la sua interpellanza sul seguito che il Governo intende dare ai voti espressi alla conferenza internazionale riunita in Roma per la difesa sociale contro gli anarchici.

Spiega le pratiche da lui iniziate coi Governi esteri e le adesioni avute.

Si dichiara convinto della necessità della pena di morte.

Dice che, a nome dei Governi europei, invocò l'intervento del povero Umberto. Il Re gli rispose: «Ella ha ragione, l'Europa ha ragione, ma io ho subito già vari attentati, e se io oggi l'aiutassi sovra questa via, si direbbe che lo faccio per paura. Io sono soldato, io non ho paura nè dell'arma bianca, nè dell'arma da fuoco. Faccia lei il suo dovere, faccia il Governo il suo dovere, e quando avranno ottenuto dai due rami del Parlamento una legge su questo argomento, io saprò quale è il dover mio. Fino a quel momento non me ne occupo». *(Viva impressione)*

Domanda cos'ha poi fatto il Governo che succedette a quello cui egli appartenne; cosa intende fare l'attuale.

*

Prendono parte alla discussione il ministro degli esteri *Visconti-Venosta* accennando a tutti gli atti della conferenza sino alla formazione del protocollo; il senatore *Pierantoni* e il presidente del Consiglio on. *Saracco* che dichiarò associarsi a tutto quanto espose il collega degli esteri, ed aggiungendo che presenterà un progetto d'urgenza per la difesa sociale contro gli anarchici.

Il ministro della giustizia *Gianturco*, dichiara di ritenere inefficace per la repressione del delitto anarchico — che per lui e per molti insigni penalisti non è reato politico ma delitto comune — il ristabilimento della pena di morte caldeggiato dal Canevaro; preannuncia un progetto di legge contro la propaganda degli anarchici.

*

L'ammiraglio *Canevaro* poi svolgendo la sua interpellanza ebbe acri punte contro il ministro Saracco per la condotta del Governo nei fatti di Genova.

Saracco gli rispose per le rime, respingendo gli immeritati rimproveri e confermando non avere il Governo alcuna arma legale disponibile per colpire le associazioni che si costituiscono con intendimenti ostili alle istituzioni.

Per l'odierna battaglia.

In caso di crisi.

Roma 3 — Sulla battaglia di domani si hanno sempre le ipotesi più varie ed incerte. Nessuno sa prevedere la soluzione più probabile. I diversi gruppi agiscono ognuno per proprio conto.

E' opinione generale che, se avremo la crisi, essa sarà di difficilissima soluzione.

Non si crede che Saracco accetterebbe di ricomporre la futura amministrazione; si esclude Visconti-Venosta; un gabinetto Sonnino susciterebbe uno scoppio di ostilità immense; Giolitti e Zanardelli non sembrano avere sufficiente seguito; la Destra non esiste che di nome.....

La soluzione sarebbe dunque quella su cui, nel nostro semplice buon senso, battiamo da un pezzo: via tutti gl'illustri, i *leaders*, i corifei del vecchio stampo; un Ministero di giovani, di «uomini nuovi», con un bagaglio d'idee, e colla forza e il prestigio di una maggioranza compatta, non per segrete convenzioni, ma per ragione di principii!

Contro gli anarchici.

Roma 3 — Il Ministro Gianturco ha presentato alla Camera il suo progetto di legge allo scopo di punire l'associazione, la riunione a scopo anarchico, ed anche la semplice intesa di due persone preparanti un delitto.

Il progetto indica i caratteri propri delle associazioni e reprime la propaganda anarchica, anche col proibire la pubblicazione delle biografie.

*

Il Governo — si dice — fu determinato al progetto in seguito all'arresto di anarchici che erano incaricati di attentare alla vita del Duca degli Abruzzi.

Il *Fanfulla* a sua volta dà un'importanza grande alla notizia della partenza dall'America, diretto in Italia, del noto anarchico Calcagno, il quale avrebbe il mandato, dalla sua setta di commettere un attentato politico.

Però telegrafano da Napoli che non sbarcò colà alcun anarchico dal piroscafo *Werra* giuntovi venerdì e sul quale doveva viaggiare il Calcagno.

La notizia dell'attentato sarebbe fortunatamente il frutto d'una fantasia malata.

NELLA MASSONERIA.

Una smentita.

Roma 3 — Il Gran Maestro della Massoneria, Nathan, scrive alla *Patria* smentendo l'iscrizione nella massoneria di un altissimo personaggio, smentendo in pari tempo di avere diramata di recente, una circolare politica, falsamente attribuitagli.

*

La notizia era la seguente, del *Roma del popolo*, periodico della capitale:

«Giorni sono un altissimo personaggio, che non nominiamo perchè così vuole il procuratore generale, è stato iniziato libero massone sotto gli auspici del Grande Oriente di Roma.

«Tale iniziazione sarebbe avvenuta in seguito alla circolare del gran maestro Nathan avversa ai partiti popolari».

La Spagna si desta.

Valenza 3 — In occasione di una cerimonia dei gesuiti si ebbero qui vivaci dimostrazioni contro il Collegio di questi frati. Intervenne la forza.

La città è ancora tutta in fermento.

Il caso del prof. Manzini.

Non persecuzione politica ma favoritismo.

A proposito del nostro commento di sabato il chiaro amico prof. Manzini ci scrive:

«La premurosa benevolenza di qualche amico fece sì, ch'Ella, me ignaro (ora soltanto lo venni a sapere), volesse darmi nuova prova della squisita Sua gentilezza, di cui Le sono gratissimo.

Ma il *Paese*, il *Friuli* ed il *Crociato* variamente commentano questo assai poco interessante incidente della mia carriera; ed io, per dovere di lealtà e perchè non si suppongano persecuzioni politiche o settarie nel mio caso inesistenti, credo di dover dichiarare che il ministro, contraddicendo la sua onesta circolare 24 giugno 1900, prese un provvedimento non conforme al voto unanime della Facoltà giuridica senese, soltanto per favorire gl'interessi del mio collega deputato Agostino Berenini; il quale, riuscito nell'ultimo concorso a pari merito con me, fu nominato professore ordinario a Sassari, donde volle essere «*comandato*» a Parma, centro de' suoi affari e del suo Collegio. Naturalmente, per ciò ottenere, dovette far «*comandare*» il professore di Parma a Siena, come fece appunto l'on. Gallo. Questi però ha il merito di aver resistito per sei mesi alle pressioni che su lui *notoriamente si facevano*, e se, nonostante le sue replicate dichiarazioni, cedette, bisogna proprio dire che non *sia stato possibile sostenere più a lungo* l'assedio.

In non mi lagno di tutto ciò; non *chiesi mai nè chiederò favori a nessun* ministro, perchè sono convinto che ogni cosa men che corretta ridonda a svantaggio *di coloro che la commettano* e ne approfittano.

Cordiali saluti e ringraziamenti

dal devotiss.
V. Manzini».

Ed oggi... non commentiamo più. Ci cascano *come suol dirsi, le braccia.*

Povero Paese! a quali piccoli interessi sono subordinati i tuoi! Ed anche dai campioni più stimati delle fiere rivendicazioni popolari, dunque?

LA "DANTE ALIGHIERI".

Roma 3 — Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri», presieduto dal senatore Villari, confermò le rispettive cariche; deliberò le erogazioni stabilite dal Congresso di Ravenna; su proposta di Nathan decise che il presidente chieda un'udienza alla Regina vedova per presentarle le condoglianze della Società e alla Regina Elena allo scopo di pregarla di gradire la medicina col distintivo sociale, come già la gradì la Regina Margherita.

Il generale Pelloux.

Roma 3 — Si annuncia che il generale Luigi Pelloux parte per un lungo viaggio in Austria ed in Germania allo scopo di studiarvi gli ordinamenti militari.

Se non avesse mai studiato altro, quanto me*glio, per lui e per tutti!*

LINEE INTERROTTE CAUSA LA NEVE.

In questi giorni si ebbero fortissime nevicate su estesa zona.

Molte le linee telegrafiche furono interrotte.

Furono pure interrotte le linee telefoniche con Torino, Bergamo, Como, Novara, Monza, Gallarate, ecc.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 5, S. Agata m.

×

Effemeride storica. — *4 febbraio 1337.* — Cividale. Il nobile Fedrigino Q. D. Della Torre rassegna la Motta e luogo di Sterpo (Codroipo) con diritti e pertinenze in mano di Bertrando patriarca di Aquileia per esserne investito e poter costruire un fortilizio e castello di Sterpo ad onore del patriarca e della chiesa d'Aquileia — si impegna a servirla come gli altri castellani.

Il documento fa parte della collezione Guerra e venne riferito anche dal Fabris, nella illustrazione del distretto, ora mandamento, di Codroipo. Il Fabris G. B. di Rivolto, pubblicò questa sua memoria sul *mandamento di Codroipo* frutto di lunghe e pazienti ricerche e morì nel momento che si stavano diramando le copie del volume ai sottoscrittori. Propizia occasione, quella dell'effemeride odierna, per ricordare un benemerito della piccola patria, cultore di studi specialmente d'indole economico-amministrativa.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

PROVINCIA

Cividale, 2 febbraio.

Censimento — Stabile Carbonaro — Luce elettrica — Conferenza — Dazio.

I lavori del censimento procedono con molta regolarità. I Commessi vengono di frequente riuniti ed edotti del loro delicato incombente per cura del facente parte della Commissione avv. Luigi Dondo.

La popolazione, secondo i primi dati, è in aumento dall'ultimo censimento, di oltre 1050, e non è poca cosa.

La numerazione delle case è incominciata. Le piastrelle, in marmo, sono belline, ma vennero giudicate un po' troppo minuscole. Così le tabelle, pure in marmo, indicanti la via, sono piccole.

In quanto alla denominazione delle piazze, delle contrade, dei borghi, ecc., siamo tornati un passo in dietro, cioè alle denominazioni antiche, p. e. Borgo S. Pietro, in luogo Cavour; Borgo di Ponte, invece di Borgo Zorutti; Piazza del Duomo, anzichè Piazza Plebiscito ecc.

*

Contro la deliberazione consigliare d'acquisto dello stabile Carbonaro, in Borgo S. Pietro, è stato prodotto ricorso, perchè non venne preso in considerazione un progetto sviluppato da un certo sig. E. F. sulle colonne del giornale *La Patria del Friuli*.

Tutti si meravigliano di questo ricorso estemporaneo ed infondato. Il sig. E. F. con le sue vedute ci manderebbe quasi a posta a S. Pietro, compensandoci col dire che la spesa pel Comune sarebbe dimezzata. Si capisce che il progettista ha vedute sue proprie, e non conosce perfettamente le intenzioni della nostra municipalità, e vuol essere di parere contrario a tutta la cittadinanza.

Noi abbiamo detto e sostenuto che quell'acquisto è un affarone per il Comune ed un abbellimento nei riguardi dell'edilizia, e di questo parere resteremo anche di fronte a venti ricorsi più o meno fondati.

*

I fili per la conduzione della luce elettrica sono quasi tutti a posto, e si è dato mano all'erezione del locale per la trasmissione dell'energia.

*

Domenica, ovverossia domani, in un aula capitolare, don Edoardo Marcuzzi, direttore del giornale *Il Crociato* terrà una conferenza sul tema «Azione cattolica». Andremo a sentirlo.

*

È disgusto generale degli esercenti (salsamentari, caffettieri, liquoristi, fornai) per le esagerate pretese dell'impresa daziaria.

Osoppo 3 febbraio.

Le angoscie di un padre — Un giovinetto scomparso.

Un povero padre affranto dal dolore nel vedersi da oltre tre mesi privo di un suo carissimo figlio sul quale un altro giorno, contava aiuto e sostegno, dopo d'essersi egli stesso fra stenti e fatiche messo in traccia senza punto rinvenirlo, non trovando presente altro mezzo egli si rivolge alla bontà dei signori Sindaci e Maestri della Provincia, che vedendo comparire un ragazzo di circa dodici anni di nome Geremia Pellegrini di Girolamo, che dice d'esser privo di genitori, subito lo fermino e mediante telegramma si rivolgano al Sindaco di Osoppo.

Il padre riconoscente per quest'atto di carità ringrazia ben di cuore quelle anime generose, e rifonderà le spese da loro incontrate.

Nimis, 1 febbraio.

Caffettiere in pericolo.

Il nostro vecchio caffettiere sig. Vincenzi che tiene un piccolo esercizio in borgo d'Amore oggi si addormentò accanto al fornello ove bruciava del carbone.

Entrato per caso il segretario del paese signor G. Asquini, lo chiamò ma il vecchio non rispondeva. Ci volle del bello e del buono per farlo rinvenire poichè il carbone aveva già cominciata la sua azione micidiale.

Grave disgrazia. L'altra sera in Paularo Dereani Filippo in istato di completa ubbriachezza, nel ritornare alla propria abitazione, cadde in un torrente di dove venne estratto cadavere.

Propaganda socialista. Si annuncia che l'on. Dino Rondani, deputato di Cossato, terrà nei giorni 8, 9 e 10, pubbliche conferenze in Prato Carnico.

Un cadavere sospetto in un cimitero. Giunge notizia che nel cimitero di Sedegliano fu trovato il cadavere di un bambino che dalla apparenze deve essere morto da poco tempo.

Sul luogo s'è recato subito il pretore di Codroipo ed in giornata è partito da qui alla volta di Sedegliano il giudice istruttore avv. Goggioli.

Grave ferimento. Certo Giovanni Tramontini, d'anni 25, mentre portavasi da Castelnuovo alla propria abitazione in Clauzetto, venne colpito con parecchi colpi di coltello da Giacomo Faion, d'anni 30, di Tramonti di Sotto.

Il Faion venne arrestato dalla guardia forestale del luogo in unione a diversi contadini, venne consegnato all'arma dei carabinieri e rinchiuso nelle carceri mandamentali di Spilimbergo.

UDINE

PER LE NOSTRE SCUOLE.

Note riassuntive.

Un riassunto delle impressioni ricevute nella visita dei progetti in Castello non può non portare a conclusioni categoriche sull'accettabilità e sul valore dei progetti. Ma noi, per non uscire dal mandato di giornalisti, e perchè non abbiamo alcun diritto di prevenire una Commissione più competente di noi in un giudizio di indole così grave e delicata, ci limitiamo a tener parola come già han dato l'esempio altri giornali, di qualche progetto che ci è parso più degno degli altri di essere lodato. E, vorremmo dire, anche discusso, se la via lunga e la breve pazienza dei lettori non c'imponessero di fissar di volo sulla carta alcune note sommarie che non hanno e non possono aver la pretesa di eccedere i limiti della critica spicciola d'un giornale non tecnico. A dire il vero noi avremmo voluto aggiungere ai nostri elementi di giudizio anche alcuni criteri pratici circa la spesa di costruzione che, per esser completi, non convien trascurare; ma il Municipio ha creduto di non permettere l'esame degli allegati, ritenendo, come noi a ragione abbiamo ammesso, che al pubblico spetti il giudizio soltanto sui concetti architettonici.

Basta però che, seguendo una inveterata consuetudine, non si affidi l'esame dei progetti a commissioni incompetenti o poco indipendenti, cui tocchi l'eterna ventura di trovarsi in pieno disaccordo col buon senso e coll'opinione pubblica. Non c'è nulla da meravigliarsi: lo si è visto altre volte....

*

Dicevamo dunque sul principio della nostra rassegna che varie possono essere le soluzioni riguardo alla pianta del fabbricato, cioè che gli ambienti accessori (latrine, scale ecc.) possono venir collocati in vario modo rispetto alle aule, delle quali il programma indicava chiaramente la disposizione.

Fra le buoni soluzioni, v'è quella che pone le stanze accessorie, le latrine, le scale, nel centro dell'edificio, disponendo nel tempo stesso le palestre sulla parte posteriore e collegate con un corridoio al fabbricato principale, per allontanarne dalle aule i rumori e per proteggerne l'accesso. V'è chi ricorre al concetto più organico, (ritenendo che la mezzaria del fabbricato divida le scuole maschili dalle femminili) di porre i locali accessori nel cuore, diremo così, di ciascun *riparto*, protendendo all'indietro il fabbricato che contiene le latrine e le palestre. V'è poi chi confina alle due estremità del fabbricato detti locali, comprese anche le scale.

Il primo sistema ha un difetto comune col secondo di non saper isolare convenientemente le latrine dalle aule e di far sì che le ali di fabbrica protendentisi all'indietro rispetto alla facciata posteriore di sud-ovest della scuola, tolgano il sole ad alcuna parte delle aule. Alle quali non si può concedere altra esposizione che quella di sud-ovest, cioè colle finestre sulla parte posteriore verso il campo dei giuochi, perchè solo in tal modo ricevono la

massima luce senza aver troppo forte e costante l'incomodo dei raggi diretti del sole.

La terza soluzione che approfitta dell'estremità dell'edificio per i servizi accessori, è forse migliore e di essa il progetto *Lux aer et quies* ci dà bello esempio, come quello che trova modo di isolare completamente le latrine. Ma v'è un inconveniente, che in altri progetti diventa addirittura una sconvenienza e cioè della troppa lontananza delle latrine dalle aule e dell'obbligo per alcune classi di percorrere tutto intero il corridoio principale e forse qualche altro andito secondario.

A noi sembra miglior soluzione quella che, lasciando pienamente libero il prospetto posteriore dell'edificio ove si devono aprire in lunga e libera fuga le finestre delle aule, porta in avanti le ali accessorie verso via Savorgnana, conservandole tuttavia rispettivamente nella parte centrale di ciascun riparto maschile e femminile. Le palestre, per evitare una maggiore irregolarità della linea di via Savorgnana, cui si vuole e si deve decorare il meglio possibile, vanno escluse dal prospetto, come parti della fabbrica non corrispondenti per le loro proporzioni al concetto di una seria e piena decorazione della linea accennata. E la soluzione che si affaccia migliore è quella di porle nei cortili posteriori, in corrispondenza dei corpi avanzati del prospetto, e collegate alle scuole da un opportuno corridoio.

A tale partito ricorrono più o meno genialmente, e salve le osservazioni a suo tempo esposte nell'elenco generale, i progetti *Mens sana in corpore sano*, *Più meritar che conseguir desio*, *Zan*, *Paolo Diacono* e forse uno o due altri.

*

Ciò permesso, omettiamo di rilevare alcuni difetti comuni a molti progetti, anche dei migliori, cioè la soverchia angustia dei corridoi, la mancanza di latrine per gli insegnanti, la cattiva posizione delle luci nelle aule, la strettezza degli ingressi alle stesse e varie altre mende inevitabili. Accenniamo solo al fatto che anche il progetto prescelto non sarà completamente attuabile come ci è dato dai disegni, e osiamo consigliare che, di fronte a tale probabilità, si cerchi di dare molto maggior peso al merito e all'attitudine artistica del progetto e dell'autore, che alla tecnica della disposizione interna perchè se nella compilazione definitiva o nella esecuzione converrà fare qualche mutamento, è assai più lieve la difficoltà di modificare una pianta che quella di ritoccare un prospetto e mentre per le piante basta un ufficio tecnico, per la facciata ci vuole un artista.

*

Il progetto *Arte e scienza I°* è architettonicamente lodevole — benchè l'autore abbia voluto imprimere al pianterreno troppo evidente l'ufficio di basamento dell'intero fabbricato, mentre ad esso spetta la stessa importanza che al primo piano anche per lo sviluppo dei fiori; — tuttavia la pianta non piace per il sacrificio imposto a quattro aule prospicienti su cortili interni di soli 14 m. di larghezza, sui quali pure rispondono le latrine. È pure infelice quella palestra posta al primo piano, non fosse altro che per il disturbo che ne deriva alle aule. Notisi pure la sconvenienza, in cui anche altri sono caduti, di separare alcune aule con pareti di soli 13 centimetri. Notevole la praticità dei serramenti di finestra, e la buona disposizione dei lavatoi e delle latrine per gli insegnanti. Qualche aula è troppo stretta (m. 5.50) e di sconveniente altezza, così nel I° come nel seguente progetto (m. 4.10). Riprovevole ed inopportuno è pure il sistema dei cessi a bottino.

Scientia ed arte II è migliore di prospetto e di pianta, benchè non piacciano i motivi degli ingressi e la mal celata esistenza delle latrine verso la via.

La disposizione delle aule è felice ma insufficienti i corridoi d'ingresso e di disimpegno, (2 metri) che devono servire anche per spogliatoi.

Cessi non ben sorvegliati ed a botte come sopra. Fra le aule notasi qualche parete di 13 m.

Il lavoro è dolce conforto ci rinnova le impressioni già esposte. La pianta presenta corridoi troppo stretti rispetto alla lunghezza: cessi e scale troppo lontani: ottima però la sorveglianza del bidello. Insufficiente affatto il corridoio di m. 1.90 che mena alla palestra e non lodevoli quelle porte delle aule aprentisi sul cortile. Le aule stesse sono abbondantemente illuminate. Le mende facilmente eliminabili.

Nina è un progetto d'architettura soverchiamente severa. Ha il pregio di non essere molto costoso.

Il salotto di lettura del mezzo (m. 4.70 × 10) male giustifica l'apparenza monumentale del corpo centrico che sembra quindi una zeppa artificiosa anzichè una necessità organica. Le aule sono ben illuminate e di convenienti dimensioni: opportuni gli spogliatoi. Manca la sorveglianza delle latrine. Perchè inoltre non si è collegata la palestra al fabbricato principale con apposito corridoio?

Custodi al varco. Abbiamo già lodato come si conveniva la facciata, senza tuttavia risparmiare alcuni appunti sulla parte decorativa, tolti i quali il progetto si presenta commendevole. Ottime le piante, per la disposizione e la luce delle aule, quantunque ad esse manchino gli spogliatoi che tuttavia o non sono da alcuni tecnici ritenuti indispensabili o facilmente si possono aggiungere.

Ut mortalis vivet, ut ecc. Progetto sontuoso di artista giovane e colto. Buone e ben mosse le piante, benchè ideate con soverchio lusso. Poco pratiche le scale a sviluppo curvilineo e le aule di eccessiva altezza.

Dobbiamo ripetere le nostre osservazioni in quanto si riferiscono ai fori di prospetto, di apparenza opprimenti piuttosto che simboleggianti l'idea della luce e dell'aria.

Progetto senza motto collocato nella ultima stanza a destra sul cavalletto di mezzo in corrispondenza al progetto *1° dicembre*. La sua architettura è fastosa, accurata nell'insieme e nel dettaglio, elegante e geniale nelle movenze, ma forse di stile non del tutto appropriato ad un edificio scolastico. E la spesa starebbe poi nel limite?

Lux, aer et quies. Ci riferiamo alle lodi già fatte, cui devesi coscienziosamente aggiungere l'osservazione confermata da ulteriore esame che le finestre nel loro complesso (contorni e luce) appariscono alquanto sproporzionate.

Mende, come ognuno vede, eliminabili e che nulla tolgono alla felice intonazione dell'intero lavoro. Sommo suo pregio è la spontanea ed elegante movenza dei corpi estremi.

La lontananza delle latrine è compensata dalla loro completa ventilazione ed isolamento. Fra tanta accuratezza non comprendiamo perchè non si sia completato lo studio dell'alloggio dei custodi.

Encomiabile la signorilità degli atrii d'ingresso.

Udine e *Divi* sono pure due progetti lodevoli, per i quali non ci resta che ripetere quanto già partitamente abbiamo esposto.

Interprete. E' un progetto buono e del bello stile italiano, in cui non sono tuttavia approvabili le due terrazze dell'estremità.

In quanto alla decorazione dei prospetti che, in tesi generale è encomiabile, la facciata principale ci pare scambiata colla posteriore. Difetto questo che toglie gran pregio al lavoro, a cui pur nuoce quel muro di tre metri e mezzo che separa i cortili anteriori dalla via Savorgnana.

Dalle piante si rileva poi che l'accesso da via Savorgnana alle aule e alle direzioni non è il più diretto nè naturale. Si ritiene tuttavia che il progetto possa essere facilmente modificato nei sensi esposti così da acquistare pregio maggiore.

*

Queste le nostre modeste e schiette impressioni. Troppo schiette forse? Vogliamo credere che nessuno ascriverà a malevolenza i nostri detti, ma li riconoscerà derivati dal bisogno di esprimere sempre e ad ogni costo un sincero parere, specie allorchè trattasi di un'opera che interessa l'intera cittadinanza e alla cui esecuzione devono contribuire, meglio che le cerimonie e gli incensamenti della critica, i quattrini del pubblico, già in passato fin troppo male spesi.

E con questo, *finis* a questa nostra, del resto, non lieve nè divertente fatica.

L'on. Morpurgo, la fillossera e le ombre del "Paese,,

Cosa diavolo gli abbia preso al *Paese* non sappiamo capire. Con ironia fine e significativa allude ai «resoconti telegrafici particolareggiati delle discussioni parlamentari» del *Friuli*, a proposito dell'ordine del giorno portato dall'on. *Morpurgo* nella discussione della legge sulla fillossera, ed approvato dalla Camera sebbene il Ministro sembrasse ostile.

Non sappiamo davvero capire come diavolo il *Paese* vada cercando e fiutando malizia in ciò, quasi la facessimo da compari all'on. Morpurgo; mentre è la cosa più semplice del mondo.

Avendo veduto accennata nei resoconti parlamentari tale discussione, interessantissima per la nostra regione — e già da noi trattata altre volte — e sollevata da un deputato friulano, cercammo di riportarne il resoconto più ampio e più largo possibile; e lo trovammo nel *Resto del Carlino* di Bologna; e lo riportammo testualmente, come il *Paese* può confrontare se vuole.

Detto questo — non per giustificarci perchè non c'è proprio nulla da giustificare ma solo perchè il *Paese* si convinca che sul conto nostro ha maliziato a vuoto — non abbiamo alcuna difficoltà a promettergli che, come abbiamo fatto sempre, noi continueremo ad interessarci ed anche a plaudire a tutto ciò che di buono di utile di lodato vedremo compiere dai nostri uomini — *nostri* in quanto *friulani* — si chiamino poi Morpurgo o Girardini, o Caratti o Riccardo Luzzatto o Pecile o Prampero, ecc.; senza che l'avversità politica ci consigli il silenzio o ci renda ostico il parlarne. Non meno pronti, per questo, a combatterli nelle idee quando n'è il momento e la sede.

*

Nei riguardi tecnici — in seguito a buone informazioni assunte — osserviamo che l'on. Morpurgo, colla presentazione dell'ordine del giorno riportato nel *Friuli*, s'ispirò precisamente ai concetti ed ai desideri che la stessa «Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera» da molti anni va sostenendo con instancabile tenacità, concetti che da principio combattuti dalla maggioranza dei tecnici, oggi vediamo finalmente vicini a trionfare.

In questa questione, della ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera, e della preparazione delle Provincie minacciate, ad un'eventuale difesa, prevalse per molti anni il concetto che si dovesse esclusivamente adoperare per le prove nei paesi non fillosserati, legno prodotto da seminagioni italiane. Senonchè, da una parte gl'insuccessi dovuti a ricostituzioni tentate con legni di produzione indigena, mal selezionati o insufficientemente provati nei riguardi della resistenza alla fillossera e dell'attitudine all'innesto, dall'altra i nuovi studi intorno alla possibilità di eseguire facilmente e colla massima sicurezza la disinfezione di talee provenienti da paesi fillosserati, vanno finalmente persuadendo anche i più accaniti sostenitori del vecchio sistema, della convenienza di mutare indirizzo e di avviarsi verso la possibilità di concedere, colle dovute precauzioni, anche ai paesi non fillosserati, di quel legno americano, che si ritiene d'indiscutibile valore per aver servito alla ricostituzione delle vigne francesi, ungheresi, ecc. Di questo nuovo orientamento della questione delle viti americane in Italia, fanno prova le ultime decisioni della Commissione centrale per la difesa della fillossera, e la creazione di lazzaretti, destinati appunto a fornire le provincie non fillosserate di quel legno americano di sicuro valore, che fino a ieri non era concesso che alle provincie infette.

Se l'ordine del giorno Morpurgo, come a noi sembra evidente, aveva la significazione che anche nei paesi non fillosserati, colle dovute precauzioni e previe le necessarie disinfezioni, che oggi si possono fare in modo tranquillante, fosse concessa l'introduzione di talee Americane, che già s'importano dall'estero per la ricostituzione dei paesi infetti, non potremmo che congratularci coll'on Morpurgo per questo suo successo, di cui devono essergli grati i viticoltori friulani.

(e. m.)

La nuova conferenza Schiavi a Gorizia.

Sabato 2, alle 3 pom., in Gorizia si inaugurava la nuova «Società italiana di beneficenza».

Il discorso inaugurale fu tenuto dal nostro concittadino avv. cav. L. Schiavi, nella vasta sala comunale, innanzi una folla di italiani regnicoli ed indigeni.

L'oratore fu presentato da un'altro nostro concittadino, il sig. Vittorio Uria, presidente della nuova Società; circondato da una schiera di egregi, fra cui il comm. Fano presidente dell'*Associazione* analoga in Trieste, dal barone Currò, il comm. Payer, il Podestà Venuti, il dott. Graziadio Luzzatto, ecc., ecc.

Il breve e nobile discorso del signor Uria fu vivamente applaudito.

Lesse poi una lettera confortante del console italiano in Trieste a nome del Governo italiano.

Il discorso dell'avv. Schiavi fu per tre quarti d'ora un successo crescente, per la forma brillante, per l'elevatezza del contenuto. Discorse vastamente del secolo XIX, delle sue strane caratteristiche, dei suoi opposti fenomeni, frammezzo ai quali permane stranamente quello della necessità di difesa delle nazionalità.

Inneggiò a Gorizia, avanguardia della difesa della nazionalità italiana.

Disse poi delle finalità dell'Associazione di beneficenza, dei doveri sociali moderni, del socialismo ben inteso, ecc.

Inneggiò ai fasti del genio italiano, alluse (fra immensi applausi) a Verdi, chiuse con un omaggio ai reali Italiani.

Il conferenziere ebbe applausi e congratulazioni vivissime.

La commemorazione dell'Immortale maestro al Circolo G. Verdi.

Ieri sera un'accolta di pubblico elettissimo, fra cui notammo il sindaco e molte altre autorità, convenne nelle eleganti sale del Circolo Verdi per presenziare l'annunziata commemorazione dell'Immortale Maestro.

Il piccolo palcoscenico della sala era con molto buon gusto e con maestosa ed opportuna severità addobbato a lutto. Il ritratto di Verdi spiccava sulle gramaglie sotto una stella lucente e sulla bandiera tricolore. Sulle pareti intorno alla sala spiccavano i nomi di tutte le opere del Cigno di Busseto.

Faceva splendidamente gli onori di casa il presidente del Circolo Verdi sig. Emanuele Albini.

Alle otto e tre quarti il Consiglio direttivo del Circolo accompagna il conferenziere che con opportune parole ed evidentemente dettate dalla profonda commozione del momento, il presidente presenta all'uditorio.

Quindi prende la parola l'oratore dott. Zanghi, il quale esordisce chiedendo venia al pubblico e compatimento.

Entra in argomento poi dicendo del nuovo lutto di tutta Italia che non aveva ancora deposte le gramaglie pel lutto immenso del pari del 29 luglio. E piange con l'Italia l'Umanità che aveva appreso a venerare in Verdi il più grande, il solo (!) genio musicale del secolo.

Richiama alla memoria fra gli applausi le opere del Maestro e afferma che nessuno potrà mai pigliare il suo posto, come nessuno è mai arrivato alle alte cime cui Egli è giunto. Si scaglia contro la musica classica senza melodia, secondo lui, e contro i Wagneriani tessendo un inno alla melodia italiana che per lui è la sola vera musica.

Afferma che i due migliori musicisti italiani che ci rimangono sono Boito e Puccini, e preferisce Boito, perchè più paziente. Ma nessuno, ripete, arriverà all'apoteosi di Verdi.

Passa quindi a tessere la vita di Verdi, e confronta il genio del Grande, che su tutti primeggia, con quello degli altri Maestri italiani e stranieri.

Parla quindi di Verdi cittadino, ottimo cittadino, ma sovra tutti modesto; e conclude augurando che i *padri coscritti* del nostro Municipio intitolino dal nome di Verdi una via della città, e precisamente via Poscolle ove ha sede

(30) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Continuò Ester vieppiù ammaliatrice in quel completo abbandono e in piena balia del fantasticar vaghissimo che la soggiogava ed Enrico, vinto, le labbra febbricitanti fermò fra i riccioli birichini sulla fronte delicata. A quel bacio l'innamorata rabbrividì d'un sussulto che passò dei brividi pungenti in tutta quella cameretta.

Gli occhi mesti fissarono il giovane e per le pupille amate scesero fino nell'intimità dell'anima di lui e parvero carpirle il vero. Fu in Enrico un doloroso turbamento a quell'investigazione delle luci fatte di melanconica dolcezza nell'oblio che ancor la bella creatura signoreggiava e per quella commozione in lui insistette la realtà testè, al sorriso di sincera gioia che aveva lumeggiato il bel volto di lei, quando con effusione gli aveva steso le mani schiettamente aperte, tosto sopraffatta dallo slancio irrompente dalla propria anima fremente di passione fu in Enrico un doloroso turbamento e riebbe la domanda che fino sulla soglia dell'uscio di quella cameretta aveva già continuato in tutto il suo essere. Perchè il rifiuto tuo, in questi giorni lunghi, eterni giorni di solitudine.

E la domanda venne in una timidezza di respiro, che prima vinse sottil sgomento la bella creatura e poi d'un fremito acutamente trafiggente, strappandola al dolcissimo sogno nel quale sino ad ora aveva deliziato.

Riebbe per lei rapidissima la realtà brutale e riebbe il proposito di poco innanzi, cui si aggiunse or la visione severa e triste di suo padre, onde un'ampia interrogazione nel suo cervello. Ma le labbra seppero tacere. Ester accorreva in aiuto di Giulietta.

Poi piano piano si staccò dal giovine ma per quel distacco ella ebbe un brivido come di morte: era la fine del suo affetto. Dall'anima ferita venne una lacrima, ma le palpebre la rifiutarono ed essa si perdette per le vene dell'infelice con strazi indicibili. Imperò Ester su sè stessa e le labbra belle ebbero un sorriso deliziosamente tentatore. La domanda importuna si ripetè ed ella mentì. Ma la menzogna fu intesa da lui e per la prima volta Ester sul volto amato vide il velo impercettibile che offuscava allora l'animo del giovine martoriato dal dubbio.

Fu un improvvisa rivolta in lei, ma seppe ancor vincersi ad Ester, la bella cortigiana, ritornò alla seduzione imperiosa, per saper tutto. E tutto voleva apprendere per il dubbio che l'aveva or assalita, che il proprio sacrifizio non sapesse ritornar alla pura l'amor di lei.

Tornò presso il giovine e furono carezze deliziose e parole tenere in soffi delicati, che sottilmente vellicavano in ogni fibra l'innamorato. E grado a grado tornava ella ad insinuarsi in lui, vincendolo, dominandolo, conquistandolo e le domande si seguivano maestrevolmente per strappare al Varenna il segreto di tutto il suo essere, per conoscerlo, per svelarlo a sè stessa nella completa sua verità. E soccorsa dalla penombra argentina in cui la cameretta mancava e fatta sol per il dolce fantasticare di due anime innamorate; soccorsa dal profumo sottilmente penetrante, che al cervello del giovine metteva immagini deliziose, adagio adagio Ester imparava quanto bramava. Lo strazio della povera sua anima!

Nei brevi silenzi, che tratto tratto passavano nel suo discorrere fatto di suggestive domande, era il dolore infinito di cui ella spasimava dal cervello al cuore e le palpebre avevano allora alcune lacrime da quell'incertezza di luce argentina tosto avidamente rapite, mentre il petto le si sollevava per singulti, che l'infelice con sforzi supremi della volontà terminava presto in risa argentine appena sensibili e con delle eco in quella cameretta, che per Enrico erano un vellichio delizioso ed a lei acutissimamente dolorose quanto sottili punte di spillo che tutta la torturassero: terminava il singulto in un riso impercettibile ed ella riprendeva il suo discorrere fatto senza parere di domande. E continuò in fino a che appreso ogni cosa ed apprese pur ch'egli in quei giorni era tornato a Clelia. La gelosia levò improvvisamente in Ester la voce stridente e così fiera che passò in Enrico.

La svelta figura di Ester, dritta della persona in quella dubbiosa luce stava come minacciosa dardeggiando dalle pupille una fiamma di rivolta.

L'avvertì lo studente e tacque, lo sguardo fiammeggiando in quello di Ester e per le luci belle parve metter un grande scompiglio nell'anima ferita dell'infelice. Fu un silenzio doloroso in quella cameretta: si sarebbe detto che nell'atmosfera tiepidante profumata e quasi titillata dalla luce che saliva dalla via turbinassero con immagini fugacemente incerte gli strazi golosi di Ester e l'esitanza timorosa del giovane.

Tornò egli ad avvicinarsi all'amata e poichè assorta dolorosamente in sè stessa ella non ebbe il minimo movimento, con morbida delicatezza le cinse la vita e con un soffio in cui era tutta l'anima sua vibrante di desiderio:

— Ma ti amo, adorata! — le sussurrò.

Al contatto del giovine studente e per le parole di lui Ester sgomentò e dall'intimità più riposta dell'anima sua buona risorse limpido il proposito di sacrifizio. Bisognava, e con lampo fugacissimo della mente, che le passò una grande luce fino nell'anima, vide realizzato il ritorno di Enrico a Clelia, solo ella lo avesse voluto: era il suo sacrifizio ed era la riabilitazione; la propria redenzione fra gli spasimi dell'anima straziata acutissimamente dalla gelosia. Bisognava: dominò ogni geloso moto, che ancor tentava la via in lei e con impercettibili carezze proseguì a vellicar nei sensi e nello spirito l'adorato. Riprese un discorrere a scatti, fatto prima di piccole risposte alle richieste di lui che volevano sapere, poi mano mano di brevi domande incalzanti, per le quali procurava a sè stessa la gioia e le pene che la dilaniavano in una lotta acutamente dilacerante.

(Continua).

il *Circolo Verdi* il quale saprà fare ogni sforzo per rendersi sempre più degno del grande nome che porta.

La chiusa della conferenza, già in vari punti applaudita, fu salutata dal plauso dei convenuti.

*

Una sola osservazione: per innalzare un monumento a Verdi che bisogno c'è di dar di piglio al martello e massacrare i monumenti degli altri Grandi? Non può la sua figura rimaner grande fra le grandi?

Pickmann al "Minerva,,

Se il pubblico non accorse in folla sabato sera ad assistere ai sempre interessanti esperimenti del dott. Pickmann, accorse però numeroso e intellettuale.

La prima parte degli esperimenti (cosidetti di *divinazione* del pensiero o simili) riuscì interessantissima e in in modo perfetto e sorprendente. Il dott. Pickmann aveva trovato nel signor Bettuzzi, giovane intelligente e colto della nostra città, una guida ottima sotto tutti i rapporti.

Non così attraenti riuscirono gli esperimenti detti di *suggestione*, poichè mancarono i soggetti adatti.

Il dott. Pickmann fu vivamente ammirato e più e più volte sinceramente applaudito.

*

A proposito un egregio e studioso amico ci scrive:

Il signor Pickmann ha ripetuto presso a poco, i suoi esperimenti di... *divinazione* del pensiero — com' egli li chiama — ma che a me piace meglio definire di vera e propria *suggestione*, sebbene qualcuno li voglia chiamare, con parola un pochino azzardata, addirittura di sonnambulismo.

Ad ogni modo sia suggestione o sonnambolismo, è deplorevole che simili serate si permettano. Poichè gli spettacoli (a forse meglio chiamarli così) che il signor Pickmann dà, non possono non recare danni seri alla psicologia pubblica e privata, moltiplicando e unendo i gravi casi di nervosismo e di isterismo che, pur troppo, affliggono la società moderna.

Il fenomeno, — più o meno riuscito, *come avemmo a notare* l'altra sera — è naturalissimo e quindi niente affatto sorprendente; tanto è vero che è giustificatamente richiesto dalla scienza medica a scopo di cura, magari a prezzo di gravi e diuturni disturbi fisio-psichici pel povero malato; ma ciò non toglie che la suggestione su individui predisposti, deboli a questo genere d'influenza non possa valere anche più dell'ipnotismo. E allora?

Noi ricordiamo con un senso di vera compiacenza come, or fanno circa due anni — quando il Pickmann venne la prima volta nella nostra città — sorgesse in seno al nostro Consiglio sanitario provinciale una voce autorevole — non rammentiamo bene se del prof. Franzolini o del cav. Colotti — perchè questo genere di spettacoli fosse proibito.

E' a quella mozione, fatta a base di argomentazioni scientifiche, fecero eco altre ragguardevoli persone, come il prof. Pennato — tutti validamente sostenendo per lo meno la inopportunità di tali rappresentazioni senza che altri abbia saputo opporre migliori ragioni che questa: a Milano, a Torino, a Firenze si lascia correre; facciamo così anche noi!...

E, se la memoria non ci tradisce, fu per un voto o dice che........ si lasciò correre.

O non varrebbe la pena - concludiamo noi — che questo rispettabile Consesso — in considerazione della debolissima maggioranza di allora — si pronunciasse una seconda volta su quest'argomento?

Crediamo di sapere che una seconda serata di Pickmann, per stasera, non fu permessa dall'Autorità.

In seduta del 9 maggio 1899, il Consiglio Provinciale Sanitario di Udine *espresse avviso che in questa provincia siano per l'avvenire vietati i pubblici esperimenti di suggestione ed ipnotismo,* incaricando il Presidente di comunicare il parere al Ministero e ai giornali.

Sappiamo che oggi furono diramate istruzioni prefettizie in tutta la Provincia.

Pei renitenti alla leva. Annunciasi prossimo un decreto d'amnistia che comprenderà i renitenti alla leva non compresi nell'ultimo decreto.

Pro Scuola superiore popolare. Ieri si riunì il Comitato provvisorio per la scuola superiore popolare ed approvò lo Statuto.

Venne dato incarico alla Direzione della Società operaia di trovare le persone adatte a tenere le lezioni ed i mezzi finanziari.

NOTE CARNEVALESCHE.

Il ballo del Circolo Operaio

al Nazionale riuscì come l'avevamo preveduto splendido sotto ogni punto di vista. Si ballò accanitamente sino alle sei del mattino mentre l'orchestra del Filarmonico diretta dal maestro Verza suonava elettrizzanti ballabili fra cui un valtzer splendido ed applauditissimo dedicato *agli Operai udinesi*, dal distinto dilettante signor Giuseppe Lorentz.

— Ieri sera poi si ballò al Nazionale, ai Cecchini con orchestra del filarmonico.

Molta animazione e parecchie maschere.

Società operaia generale. Domani a sera verrà convocato il Consiglio per pronunciarsi in merito al ricorso presentato da più di cento soci per annullare la deliberazione presa dal Consiglio sulla nomina del medico sociale.

Il prof. Vincenzo Manzini che trovasi da ieri, reduce da Ferrara, fra noi, fu assai festeggiato da ogni parte per il superbo successo — elezione a voti unanimi del Consiglio accademico — all'Università di Siena; successo che le esorbitanze favoritistiche *(V. in prima pag.)* non varranno ad offuscare.

Un collega. Trovasi qui il prof. Carlo Combi, redattore dell'*Adriatico*, mandato dal suo giornale per certi studi illustrativi su cose friulane.

Al caro e valente collega il cordiale saluto dell'ospitalità.

L'assemblea della Banca Popolare friulana. Ieri alle 11 ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della banca popolare friulana. Erano *rappresentate* 3800 *azioni* e 28 *azionisti.*

Fu approvato il passaggio di 100000 lire dal fondo di riserva al capitale sociale per cui il valore nominale delle azioni divione di 100 lire.

Gli azionisti ebbero un dividendo maggiore di 1 lira da quello dello scorso anno.

La Banca Popolare friulana avvisa i propri azionisti che da oggi è pagabile il dividendo 1900 con lire 8.50 per azione.

Pei poveri degenti all'Ospedale. Un egregio amico, che lesse tempo fa nel *Friuli* un articolo accennante alle visite di consolazione ai poveri degenti ospitalieri, in omaggio al rimpianto dott. Carlo Mucelli ci manda lire 10 perchè servano a tale opera di conforto.

Ringraziando il pietoso signore, abbiamo subito disposto perchè il suo desiderio sia eseguito da chi ben conosce di quei poverelli le condizioni e i bisogni.

La disgrazia di un bambino. Il bambino Milosi Galliano di Giovanni, d'anni 4, da Udine, venne ieri medicato per frattura accidentale della tibia sinistra al terzo medio. Ne avrà per un mese.

Oltraggi alle guardie. Per oltraggi alle guardie di città, venne arrestato il pregiudicato Gervasi Vittorio, d'anni 17, da Tricesimo, qui domiciliato.

Un ubbriaco. Il vigile urbano Torossi accompagnò all'Ospitale certo Ceschiutti Francesco, d'anni 83, che in piazza Vittorio Emanuele verso le 17 e mezzo di ieri si trovava ubbriaco.

Ringraziamento. La famiglia della compianta Maria ved. Petronio vivamente commossa ringrazia tutti quelli che concorsero a rendere più solenni i funebri dell'amata estinta.

Porge poi vivissimi ringraziamenti ai Presidi cav. Misani e prof. Dabalà, al direttore prof. Lazzari, ai professori ed agli alunni della Scuola tecnica che in sì dolorosa circostanza le furono larghi di conforti ed uno speciale ringraziamento s'abbia pure la famiglia Treves che volle accogliere la salma benedetta nel proprio tumulo.

Udine, 4 febbraio 1901.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

Per chi va in maschera. In via Sotto Monte, n. 4, si affittano domino per signora.

Per il carnevale.

Il sottoscritto avverte che per il carnevale dà a nolo domino di raso nuovi guarniti con eleganza e i relativi cuffiotti ultima foggia e confezione: il tutto a prezzi modici.

Inoltre vende fiori in gruppi di tutte le tinte da centesimi 50 in più.

A. Fanna.

Premiata Società Friul. per l'Industria dei Vimini successa alla prem. fabbrica G. Rho e C.

Capitale sociale L. 16000 versato.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 26 Febbraio 1901, ore 16 e mezza nei locali della suddetta Società in Udine.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1900.
4. Nomina di tre Consiglieri.
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Gli azionisti che intendono d'intervenire all'assemblea generale dovranno depositare le loro azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la sede della Società.

Occorrendo una nuova convocazione avrà luogo il 7 marzo alla stessa ora e nei locali medesimi.

Udine, 1 febbraio 1901.

Istituto Renati Udine.

(Sezione Maschili.)

Avviso.

A tutto il giorno 25 corrente presso l'*Istituto Renati di Udine* è aperto il concorso a due posti di prefetto disciplinare colla retribuzione annua di L. 400, oltre il vitto ed alloggio.

I concorrenti dovranno aver adempiuto agli obblighi di leva e produrre i documenti qui appresso indicati:

Certificato di nascita.
Id. di buona condotta.
Id. di stato celibe.
Id. di sana e robusta costituzione fisica.
Id. penale.
Id. degli studi percorsi e quello dei posti occupati.

Udine, 1 Febbraio 1901.

Il Presidente
f. A. Gropplero.

Bollettino dello Stato Civile

dal 27 gennaio al 2 febbraio 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 14
„ morti „ — „ 1
Esposti „ — „ —
Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Boffa, industriale, con Anna Greco casalinga — Alfredo Antonioli, r. impiegato, con Carolina Venturini, sarta — Antonio Filippi, maniscalco, con Virginia Burello, sarta — Donato Vivarelli, fabbro, con Maria Sartori, zolfanellaia — Giov. Batt. Indri, agente di commercio, con Fortunata Fabris, casalinga — Pio Artuso, fornaio, con Oliva Luis, serva — Secondo Bria, operaio di ferriera, con Maria Cappelletti, sarta — Giovanni Uliana, carradore, con Maria Fattori, casalinga — Giuseppe Fratta, agricoltore, con Domenica Zoppini, contadina — Giuseppe Pitassi, agricoltore, con Anna Bianco, casalinga — Enrico-Giovanni Della Bianca, tipografo, con Teresa Lodolo, casalinga — Pietro Marini, professore di musica, con Chiara Bortogna, civile — Massimo Lanzoni, operaio, con Anna Modotto, setaiuola — Pietro-Antonio Missio, *muratore, con* Angela *Fumolo,* tessitrice — Teodoro Stecchi, impiegato, con Luisa Marchetti, casalinga — Pio Fior, possidente, con Giuditta Scubla, agiata.

Matrimoni.

Leonardo Maiaron, muratore, con Elisabetta Gaspardo, setaiuola — Giuseppe Bisiak, seggiolaio, con Giuditta Joan, setaiuola.

Morti a domicilio.

Angela De Luca di Giov. Batt., d'anni 28, suora di carità — Giulia Quargnolo-Carrara fu Pietro, d'anni 36, casalinga — Anna Petrina-Montenari fu Antonio, d'anni 68, casalinga — Antonio Zorzutti fu Leonardo, d'anni 78, r. pensionato — Teresa Manzogruer-Marangoni fu Giovanni, d'anni 78, casalinga — Caterina Alessio-Buttazzoni fu Giuseppe, d'anni 77, setaiuola — Mario Piutti di Giacomo di anni 1 e mesi 2 — Domenica Feruglio-Colaetta fu Leonardo, d'anni 85, contadina — Corinna Cossutti di Fabiano di anni 11, scolara — Luciano Chiandoni di Giuseppe, d'anni 2 — Pietro Colautti fu Giov. Batt., d'anni 59, custode — Rosa Masotti-Rio fu Michele, d'anni 89, casalinga — Maria Belgiorno-Petronio fu Agostino, d'anni 87, r. pensionata — Pietro Verettoni fu Domenico, d'anni 92, agricoltore — Caterina Flumiani-Piutti fu Nicolò, d'anni 75, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonia Masotti-Malgaretti fu Michele, di anni 71, casalinga — Ottorino Passon fu Pietro, d'anni 41, commissionato — Albino D'Agostini fu Valentino, d'anni 77, agricoltore — Maria Turco fu Paolo, d'anni 68, contadina — Teresa Bulfone-Fecile fu Giuseppe, d'anni 21, operaia.

Totale N. 20
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Ai signori Esercenti.

Il sottoscritto avverte i signori Esercenti della Città che egli assume *commissioni per pronta* ed accurata esecuzione di TABELLE-INSEGNE complete dipinte su legno o lamiera da sostituirsi alle insegne pendenti e sporgenti che verranno tolte in seguito a disposizione municipale.

Tiene inoltre già eseguite insegne a forma di scudo, dipinte con lo stemma reale, ultimo modello, per spacci di privative, ecc.

VINCENZO MATTIONI
PITTORE-DECORATORE
con Laboratorio in Via Pracchiuso, 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 2 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	4 2 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.7	747.6	748-	747-
Umido relativo	88	56	81	–
Stato del cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	3.6	6.3	3.3	2.2

3 Temperatura	massima	6.7
	minima	1.3
	minima all'aperto	0.6
4 Temperatura	minima	1.3
	minima all'aperto	1.0

Tempo probabile:

Venti deboli moderati intorno ponente Sud versante Tirrenico e Sardegna meridionale sull'alto versante Adriatico intorno a levante all'estremo Sud e Sicilia; cielo nuvoloso al Nord Ovest con qualche pioggia. Vario altrove.

Alto Tirreno alquanto agitato.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Processo Rumor e C.

Oggi è principiato il processo contro Rumor e Compagni.

Il Tribunale, per l'enorme folla, dovette trasferire la sede del dibattito nella sala delle Assise.

Presiede il Tribunale l'avv. Dall'Oglio. Giudici; Sandrini e Caccianiga, P. M. Cozzarini. Cancelliere Calligaris.

Al banco della difesa sono gli avvocati Ciriani, Driussi, Spagnol, Sartogo, Della Schiava e Comelli.

Al banco della Parte Civile gli avv. Franceschinis, Bogoncelli e Billia.

Rumor, Caccello, Leoni e Commessatti si *trovano in gabbia. Angeli* a piede libero.

Su un tavolo si vedono molti piatti, specchiere, quadri, e macchine da cucire ecc. tutti corpi di reato.

Enorme pubblico assiste all'udienza.

Il primo incidente.

L'avv. Spagnol solleva un incidente per il rinvio del Processo.

Si oppongono il P. M. e la Parte civile e parte della difesa.

Il Tribunale si ritira e poscia emette ordinanza con la quale respingendo l'istanza dell'avv. Spagnol ordina il proseguimento del processo.

Il secondo incidente.

Difesa e Parte civile sollevano un secondo incidente circa il modo onde dove avvenire l'interrogatorio degli imputati e dei testi.

Il Tribunale si ritira poi emette ordinanza con la quale vuole che l'interrogatorio segua come nel capo d'imputazione.

L'avv. Spagnol protesta rispettosamente e chiede se sia stato messo che il Presidente nel primo incidente non diede la parola agli imputati e nel secondo alla Difesa.

Il terzo incidente.

Spagnol rileva che Franceschinis non si è costituita parte civile di Cervellini nei modi prescritti dalla procedura penale.

Franceschinis sostiene che si è costituito legalmente.

Vengono poi introdotti i tre Cernellini Barberis e Menini che dichiarano di costituirsi Parte civile con gli avv. Franceschinis Bogoncelli e Billia.

Estrazioni del regio Lotto

del 2 febbraio 1901.

Venezia	56	33	27	39	29
Bari	3	72	2	20	63
Firenze	39	82	24	53	14
Milano	49	44	26	52	57
Napoli	83	62	32	17	88
Palermo	6	26	13	16	87
Roma	86	48	88	85	40
Torino	15	27	78	32	30

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco